

## APPROFONDIMENTO

### Una sfida contro il tempo: i Target da raggiungere entro il 2020

A poco più di un anno dalla scadenza di 21 dei 169 Target previsti dall'Agenda 2030, quanto lontana è l'Italia dal raggiungimento di questi obiettivi? E in che modo possiamo definire quei Target che non sono precisamente definiti in termini quantitativi?

A livello internazionale, numerose sono le iniziative di monitoraggio del raggiungimento degli Obiettivi al 2030 da parte dei diversi Paesi, ma nessuna di esse ha posto attenzione ai Target con scadenza al 2020, che sono i seguenti:

- 2.5) Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale;
- 3.6) Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali;
- 4.b) Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in quelli in via di sviluppo;
- 6.6) Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi;
- 8.6) Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione;
- 8.b) Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro";
- 9.c) Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020;
- 11.b) Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli;
- 12.4) Entro il 2020, ottenere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente;
- 13.a) Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile;
- 14.2) Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi;
- 14.4) Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche;

- 14.5) Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili;
- 14.6) Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio;
- 15.1) Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali;
- 15.2) Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'riforestazione e riforestazione a livello globale;
- 15.5) Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate;
- 15.8) Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie;
- 15.9) Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità;
- 17.11) Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei Paesi meno sviluppati entro il 2020;

- 17.18) Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i Paesi in via di sviluppo, anche per i Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali.

Solo per tre dei 21 Target l'Agenda 2030 definisce chiaramente i valori da raggiungere. Nei grafici successivi, tali valori sono indicati con un punto di colore rosso:

Target	Indicatore	Target 2020	Valore Italia (ultimo anno disponibile)
3.6	Tasso di mortalità per incidente stradale	2,8 per 100.000 abitanti	5,4 (2017)
14.5	Superficie aree marine protette (%)	10%	19% (2013)
17.11	Importazioni dai Paesi in via di sviluppo (%)	10,2%	5,2% (2018)

Per il resto dei Target, l'Agenda 2030 non fornisce obiettivi numerici specifici da raggiungere. In realtà spetterebbe a ciascun Paese definire tali obiettivi numerici, ma la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile approvata nel dicembre 2017 dal Governo non ha indicato alcun valore quantitativo, né per i 21 Target al 2020, né per gli altri. Di conseguenza, allo scopo di definire valori di riferimento utili per l'Italia, per gli otto Target per i quali è stato possibile identificare un indicatore disponibile a livello europeo si è proceduto ad assegnare come obiettivo quantitativo al 2020, il migliore tra i valori più recenti rilevati per i quattro Paesi europei più simili all'Italia<sup>56</sup>, cioè Francia (FR), Spagna (ES), Germania (DE) e Regno Unito (UK), i cui valori sono indicati nei grafici con un punto di colore rosso.

- 14.5) Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili;
- 14.6) Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio;
- 15.1) Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali;
- 15.2) Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'riforestazione e riforestazione a livello globale;
- 15.5) Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate;
- 15.8) Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie;
- 15.9) Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità;
- 17.11) Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei Paesi meno sviluppati entro il 2020;

- 17.18) Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i Paesi in via di sviluppo, anche per i Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali.

Solo per tre dei 21 Target l'Agenda 2030 definisce chiaramente i valori da raggiungere. Nei grafici successivi, tali valori sono indicati con un punto di colore rosso:

Target	Indicatore	Target 2020	Valore Italia (ultimo anno disponibile)
3.6	Tasso di mortalità per incidente stradale	2,8 per 100.000 abitanti	5,4 (2017)
14.5	Superficie aree marine protette (%)	10%	19% (2013)
17.11	Importazioni dai Paesi in via di sviluppo (%)	10,2%	5,2% (2018)

Per il resto dei Target, l'Agenda 2030 non fornisce obiettivi numerici specifici da raggiungere. In realtà spetterebbe a ciascun Paese definire tali obiettivi numerici, ma la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile approvata nel dicembre 2017 dal Governo non ha indicato alcun valore quantitativo, né per i 21 Target al 2020, né per gli altri. Di conseguenza, allo scopo di definire valori di riferimento utili per l'Italia, per gli otto Target per i quali è stato possibile identificare un indicatore disponibile a livello europeo si è proceduto ad assegnare come obiettivo quantitativo al 2020, il migliore tra i valori più recenti rilevati per i quattro Paesi europei più simili all'Italia<sup>56</sup>, cioè Francia (FR), Spagna (ES), Germania (DE) e Regno Unito (UK), i cui valori sono indicati nei grafici con un punto di colore rosso.

Target	Indicatore	Valore Target 2020	Valore Italia (ultimo anno disponibile)
8.6	Giovani tra i 15-29 che non lavorano e non studiano (NEET - %)	7,9% (DE)	23,4% (2018)
8.b	Sussidi per disoccupazione (% del PIL)	3% (FR)	1,7% (2015)
9.c	Famiglie con accesso ad Internet (%)	95% (UK)	83% (2018)
13.a	Milioni di dollari versati per il Green Climate Fund	6.730 (DE)	633 (2017)
14.4	Stock ittici in sovrasfruttamento (%)	43% (Atlantico nord-orientale)	83% (2016)
15.1	Superficie aree terrestri protette (% - NATURA 2000)	27% (ES)	19% (2018)
15.2	Indice di boscosità (%)	39,2% (ES)	35,6% (2015)
17.18	Aiuto pubblico allo sviluppo della capacità statistica (milioni di dollari)	31,8 milioni (UK)	0,3 milioni (2017)

Per cinque Target non è stato possibile individuare un indicatore a livello europeo, ma solo a livello nazionale. Per questi non si è potuto fissare un valore obiettivo, ma è stato possibile analizzare l'andamento dell'indicatore nel tempo

Target	Indicatore	Valore Italia (ultimo anno disponibile)	Var. %
4.b	Aiuto Pubblico allo Sviluppo per borse di studio concesse a studenti dei Paesi in via di sviluppo (milioni di euro)	3,7 (2017)	-26% (2013-2017)
6.6	Zone umide di importanza internazionale (ettari)	80.836 (2018)	+5% (2013-2018)
12.4	Rifiuti speciali pericolosi avviati a operazioni di recupero sul totale dei rifiuti speciali pericolosi prodotti (%)	29,1% (2016)	+ 1,4 punti percentuali (2014-2016)
15.5	Frammentazione del territorio naturale e agricolo in percentuale della superficie del territorio nazionale (%)	38,3% (2017)	+ 2,5 punti percentuali (2010-2017)
15.8	Diffusione di specie alloctone animali e vegetali (numero di specie aliene introdotte per decennio)	92 (2010-2017)	+241% (tra il 1900-1909 e il 2010-2017)

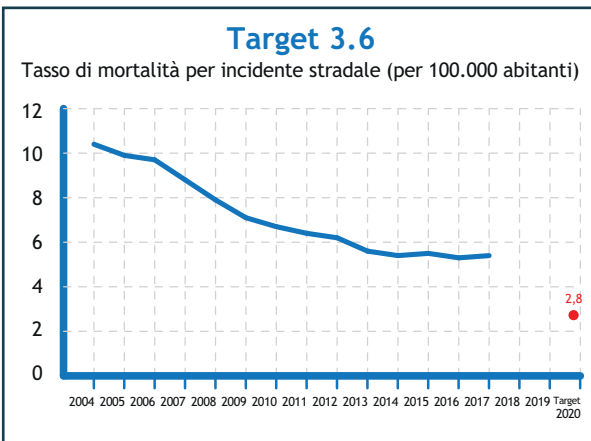
Per i rimanenti cinque Target (2.5, 11.b, 14.2, 14.6, 15.9) non è stato possibile individuare né un indicatore a livello europeo né a livello nazionale.

**Target al 2020 con valore obiettivo definito dall'Agenda 2030**

*Target 3.6 - Entro il 2020 dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali*

In base all'ultimo Rapporto Istat sugli Incidenti stradali nel 2017, gli incidenti stradali con lesioni a persone sono in leggero calo rispetto al 2016, ma il numero dei morti è tornato a crescere (+2,9%). Tra il 2010 e il 2017 la riduzione media annua del numero di vittime della strada è stata del 3% nella UE28 e del 2,8% in Italia, variazioni comunque inferiori a quelle necessarie per raggiungere l'obiettivo europeo di dimezzare il numero di morti in incidenti stradali entro il 2020.

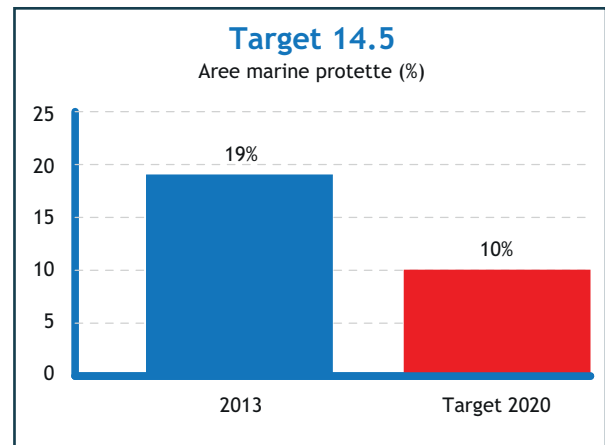
Per rispettare il Target fissato, nel periodo 2018-2020 il numero di vittime nella UE e in Italia dovrebbe ridursi annualmente di circa il 20%.



*Target 14.5 - Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili*

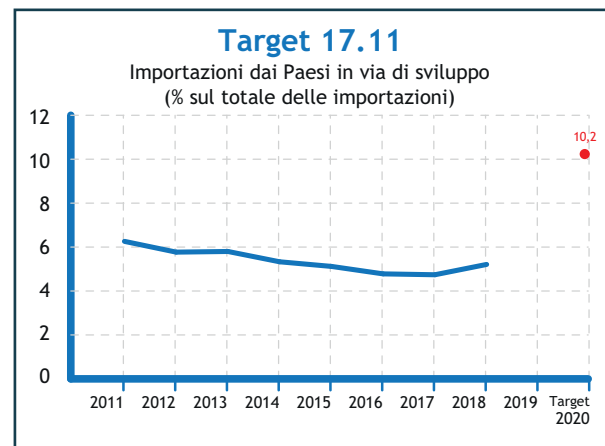
Il VI report ufficiale dell'Italia sulla Convenzione per la diversità biologica (CBD)<sup>57</sup> indica che il valore delle aree marine e costiere protette in Italia nel 2013 è del 19,1%, dunque il nostro Paese è largamente oltre il valore del 10% richiesto dal Target 14.5 e dall'Aichi target 11 da cui il primo è stato derivato.

Il dato complessivo è comprensivo sia delle aree marine protette, sia delle aree "Natura 2000", ma non considera la qualità del livello di protezione. Per una maggiore comparabilità dei dati, andrebbero, in sede di CBD, considerate le "aree efficacemente protette", dunque con il divieto di prelievo (no take areas).



*Target 17.11 - Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei Paesi meno sviluppati entro il 2020*

Per l'Italia la quota è sostanzialmente costante tra il 2009 e il 2017, segno della mancanza di impegno nella direzione indicata, il che segnala come il nostro Paese non sia in linea con il Target<sup>58</sup>.

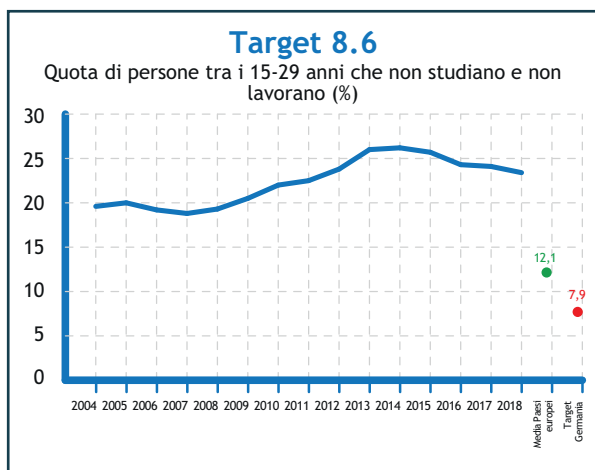


**Target al 2020 con valore obiettivo individuato dal confronto con i Paesi europei**

*Target 8.6 - Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione*

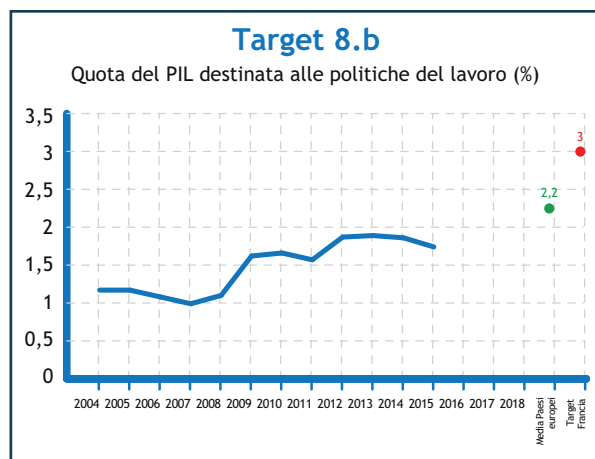
L'indicatore di riferimento è la quota di persone tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non si formano e non studiano, ovvero i giovani NEET (Neither in Employment, nor in Education or Training). Nonostante il leggero miglioramento

degli ultimi anni, la situazione italiana rimane molto preoccupante ed è irrealistico sperare di conseguire una “sostanziale” riduzione del fenomeno. Infatti, tra il 2013 e il 2018 la percentuale è scesa dal 26%, al 23,4% e l'Italia continua ad essere il fanalino di coda dell'Unione europea, posizionandosi all'ultimo posto, ben distante dalla Grecia (19,5%), la Bulgaria (18,1%) e la Spagna (15,3%). In termini assoluti, i giovani NEET sono 2,1 milioni (con una incidenza molto forte nel Mezzogiorno, al punto che risiede in questa circoscrizione più della metà dei giovani in tale condizione), mentre se si considerano anche gli *young adults*, cioè coloro che sono nella fascia di età 30-34 anni, il numero sale a circa 3,1 milioni.



**Target 8.b - Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del “Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro”**

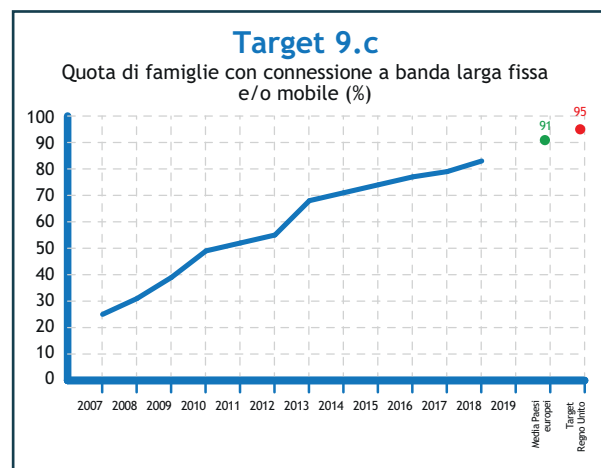
Per questo Target l'indicatore di riferimento individuato è la percentuale del PIL destinata alle politiche del lavoro. L'Italia non ha ancora raggiunto i target prefissati al 2020, registrando per il 2015



(ultimo anno disponibile) il valore massimo (1,7%), superiore di mezzo punto percentuale a quello rilevato nel 2004. L'Italia è molto distante dal valore della Francia (3%) e dalla media dei quattro Paesi considerati (2,2%). Inoltre, risulta importante sottolineare la mancanza di un Piano per l'occupazione giovanile, proposto nel Rapporto ASviS 2018.

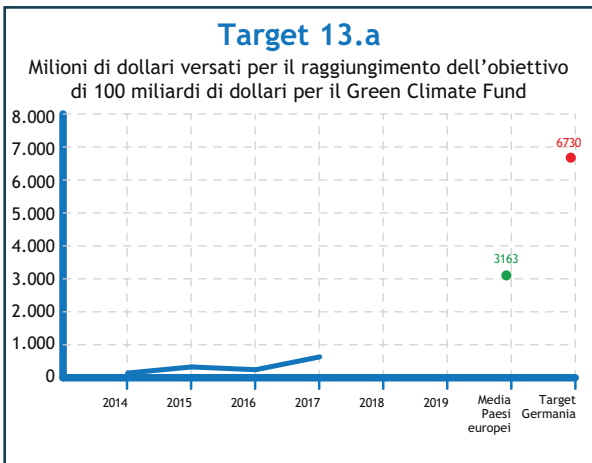
**Target 9.c - Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020**

Per il Target 9.c l'indicatore, di fonte Eurostat, preso in considerazione è la quota di famiglie con connessione a banda larga fissa o mobile, il quale registra una forte crescita, dal 49% del 2010 all'83% nel 2018. Se la tendenza registrata negli ultimi cinque anni si dovesse confermare anche nei prossimi due, l'Italia sarebbe in grado di raggiungere il Target 2020 superando il valore del 95% registrato nel 2018 dal Regno Unito, e anche quello relativo alla media dei quattro Paesi presi in considerazione, ossia il 91%.



**Target 13.a - Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del “Green Climate Fund” attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile**

Per monitorare lo stato di avanzamento del Target 13.a è stato individuato l'indicatore, di fonte Eurostat, dato dalla spesa (in dollari) per il raggiungimento dell'obiettivo di 100 miliardi di dollari per il *Green climate fund*<sup>59</sup>. Nel 2014 l'Italia ha versato 143 milioni di dollari, 327 nel 2015, 243 nel 2016 e 633 nel 2017 (per un totale di 1,3 miliardi). Nonostante l'incremento osservato in questi tre anni, l'Italia non riuscirà a tenere fede agli impegni presi nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, anche considerando che la Germania ha versato, solo nel 2017, 6,7 miliardi di dollari e che la media degli altri Paesi europei presi in considerazione si attesta intorno ai 3 miliardi di dollari.

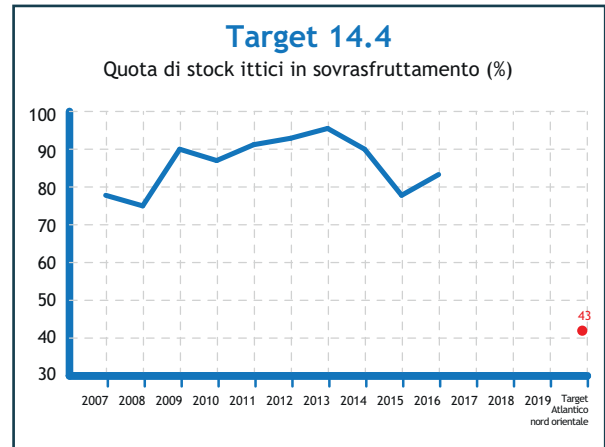


*Target 14.4* Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

Secondo i dati presentati nell'annuario 2018 dell'ISPRA, pubblicato nel marzo 2019, si osserva uno stato di non sostenibilità della pesca per la grande maggioranza degli stock valutati. Relativamente all'Italia, tra il 2007 e il 2013, la percentuale di stock ittici in sovrasfruttamento sale dal 77,8% al 95%, per poi scendere al 78% nel 2015 e risalire all'83% nel 2016<sup>60</sup>.

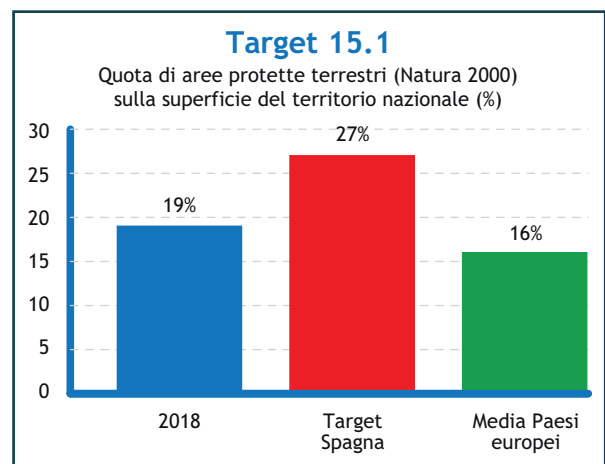
Se si confronta il dato nazionale con il valore obiettivo relativo all'Atlantico nord-orientale, pari al 43%, risulta evidente la situazione di grave ritardo dell'Italia, che si attesta all'83%. A preoc-

cupare non è solo la differenza registrata per l'ultimo anno, ma anche le diverse tendenze evidenziate: il dato per l'Atlantico scende, infatti, dal 76% del 2007 al 43% nel 2016 diminuendo di oltre 30 punti percentuali in 10 anni, mentre il dato italiano segna un aumento significativo, pari a cinque punti percentuali.



*Target 15.1* Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

L'Italia è ben lontana dal raggiungimento di questo Target, centrale rispetto alle finalità della "Convenzione sulla Diversità biologica" e agli Aichi Target adottati ben cinque anni prima dell'Agenda 2030, i quali avrebbero dovuto supportarne l'attuazione anche attraverso il cosiddetto *mainstreaming* della biodiversità nelle politiche di governo e nelle politiche economiche in tutti i settori e in tutti i livelli, al di là della percentuale di aree protette.

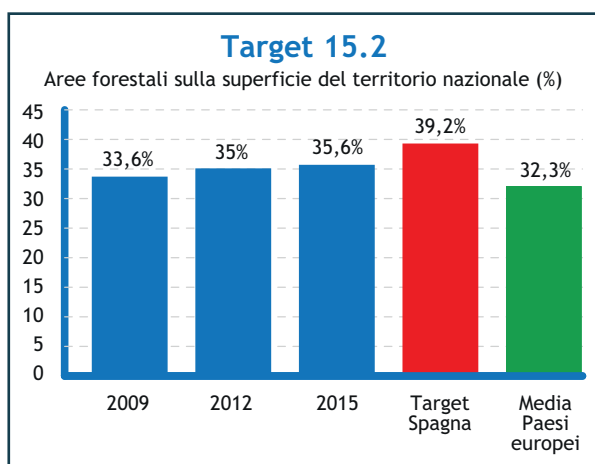


Prendendo a riferimento l'indicatore relativo a tali aree<sup>61</sup>, il quale dovrebbe essere letto unitamente ad altri indici disponibili, quali quelli relativi al consumo di suolo, allo *sprawl* urbano e al monitoraggio delle Direttive UE "Habitat" e "Uccelli", nel 2017 l'Italia presenta il 19% del proprio territorio di aree terrestri protette, a fronte di un valore del 27% conseguito dalla Spagna, ma superiore alla media dei quattro Paesi presi in considerazione (16%).

**Target 15.2 - Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale**

Nel caso delle foreste, l'indicatore calcolato dalla FAO mostra un aumento delle aree forestali calcolate sulla superficie del territorio nazionale dal 33,6% nel 2009 al 35,6% del 2015. Il dato è positivo e superiore alla media delle quattro nazioni europee prese in considerazione. Tuttavia, non è in grado di assicurare la sostenibilità della gestione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione degli incendi boschivi. Inoltre, l'Italia potrà difficilmente conseguire il Target al 2020 relativo al valore della Spagna, ossia il 39,2%.

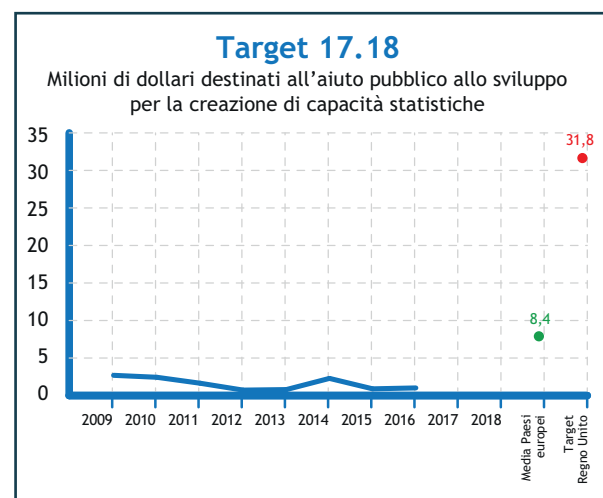
In Italia, al 31 dicembre 2017, gli ettari certificati secondo gli schemi del Programme for endorsement of forest certification (PEFC) e del Forest stewardship council (FSC) erano pari, rispettivamente, a 745.559 e 63.601 ettari. L'analisi della serie storica rileva un aumento pressoché costante della superficie forestale certificata PEFC fino al 2015, seguita da una flessione nel corso degli anni 2016-2017. La superficie certificata FSC, invece, ha un andamento altalenante, con un valore massimo (quasi 64mila ettari) nel 2017<sup>62</sup>.



Poiché il Target riguarda tutti i tipi di foreste, si dovrebbe analizzare più in profondità la situazione di quelle presenti nelle aree urbane, importanti sia per evitare la perdita di biodiversità, che per assicurare un adeguato ciclo dell'acqua, nonché la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

**Target 17.18 - Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i Paesi in via di sviluppo, anche per i Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali**

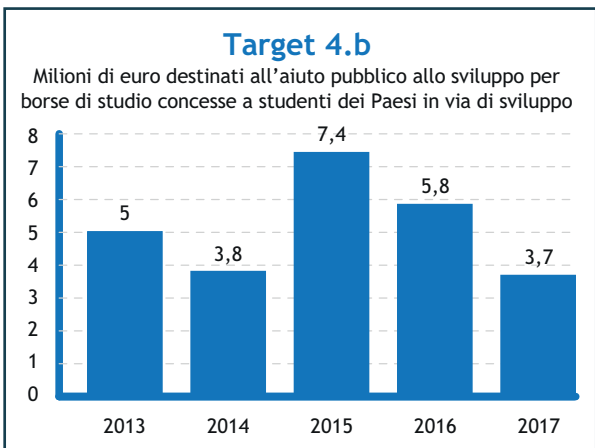
I dati presi in esame provengono dal Creditor Reporting System dell'OCSE-DAC relativi a quanto speso per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) a fini di *Statistical capacity building*. Nel caso dell'Italia, dal 2009 al 2017 si osserva una forte volatilità su livelli comunque molto bassi. In molti casi, i finanziamenti italiani per il potenziamento statistico sono diretti a istituzioni e programmi internazionali, piuttosto che a progetti direttamente gestiti dalle autorità italiane. In termini assoluti, nel 2017 l'Italia ha dedicato 0,3 milioni di dollari allo sviluppo delle capacità statistiche dei Paesi in via di sviluppo rispetto ad un valore di 31,8 milioni rilevato per il Regno Unito nell'ultimo anno disponibile, e ad una media di poco inferiore ai 10 milioni per i quattro Paesi presi in considerazione.



**Target al 2020 privi di un valore obiettivo, per cui è stato individuato un indicatore a livello nazionale**

*Target 4.b - Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in altri Paesi in via di sviluppo*

Secondo quanto rilevato dall'Istat, l'APS destinato a borse di studio per studenti dei Paesi in via di sviluppo è stato pari a 7,4 milioni di euro nel 2015, 5,8 milioni nel 2016 e 3,7 milioni nel 2017, il che segnala un dimezzamento dell'impegno in questo campo in soli tre anni.



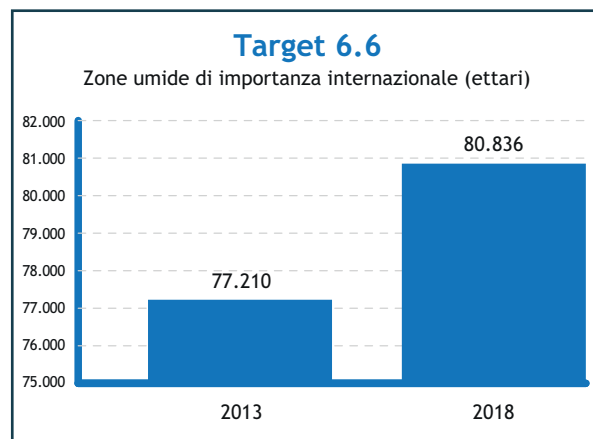
*Target 6.6 - Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi*

Questo Target doveva essere già in gran parte raggiunto nel 2015, nel rispetto degli obblighi imposti dalla Direttiva-quadro "Acque" del 2000, finalizzata a raggiungere il buon stato ecologico per tutte le acque. Peraltro, la Direttiva prevedeva la possibilità di alzare il livello dell'ambizione sull'elevato stato ecologico come definito all'allegato V, e di rendere più efficace il conseguimento del "ripristino" degli ecosistemi legati all'acqua.

Nella Comunicazione del 26 febbraio 2019<sup>63</sup> la Commissione europea raccomanda all'Italia di impegnarsi per il "miglioramento degli aspetti relativi a misurazione e armonizzazione dei relativi

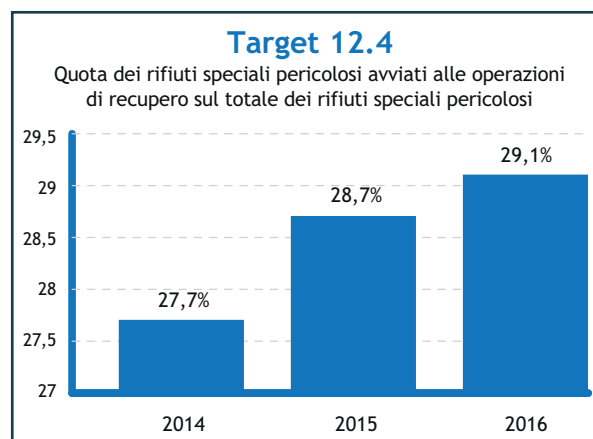
criteri, programmazione degli interventi, definizione degli strumenti finanziari, misure per fronteggiare estrazioni illegali, insufficienza delle misure relative alla qualità delle acque reflue, gestione della siccità".

Per monitorare questo Target l'ISPRA calcola un indicatore relativo all'estensione delle Zone umide di importanza internazionale, la quale aumenta da 77mila ettari del 2013 a 81mila nel 2018.



*Target 12.4 - Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente*

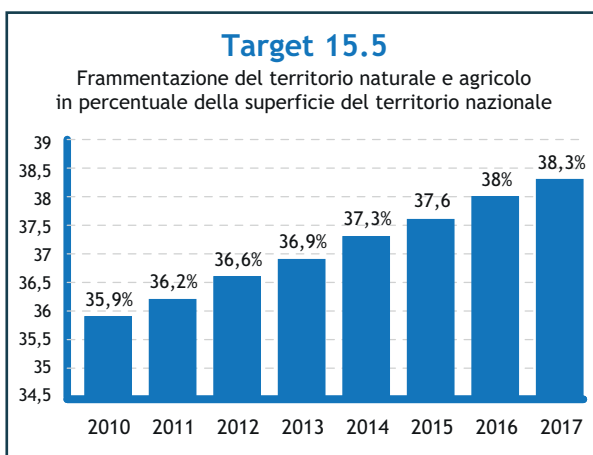
Per monitorare lo stato di avanzamento rispetto al Target 12.4 l'ISPRA utilizza l'indicatore "Quota di rifiuti speciali pericolosi avviati a operazioni di recupero rispetto al totale dei rifiuti speciali pericolosi prodotti", il quale mostra, tra il 2014 e il 2015, un aumento dal 27,7% al 29,1%. È importante sottolineare che tale miglioramento è stato conseguito in presenza di un aumento del 10% della produzione totale di rifiuti speciali pericolosi.



**Target 15.5 - Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate**

La prevenzione dell'estinzione delle specie minacciate si realizza attraverso la prevenzione del degrado dei relativi habitat. Per questo motivo l'ISPRA calcola l'indicatore "Frammentazione del territorio naturale e agricolo in percentuale della superficie del territorio nazionale", il quale misura il processo di riduzione della continuità di ecosistemi, habitat e unità di paesaggio a seguito di fenomeni come l'espansione urbana e lo sviluppo della rete infrastrutturale.

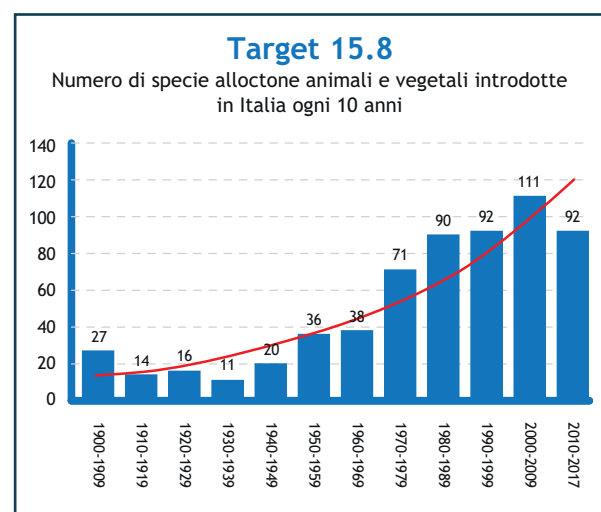
L'indicatore mostra che, nel complesso, circa il 38% del territorio italiano è caratterizzato da una frammentazione: molto elevata (12%) o elevata (26%). Le aree a frammentazione molto bassa si concentrano nelle regioni dell'arco alpino, mentre le aree appenniniche sono caratterizzate da un livello di frammentazione medio o alto per oltre la metà del loro territorio. Il Centro e buona parte del Sud Italia sono caratterizzati dall'assenza di aree a frammentazione molto bassa. Le regioni che fanno registrare i valori più alti di frammentazione sono Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia<sup>64</sup>.



**Target 15.8 - Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie**

Non ci sono informazioni disponibili per monitorare e valutare direttamente le misure di prevenzione adottate, rese ancora più urgenti dai cambiamenti climatici in corso, mentre per

quanto riguarda le specie aliene, l'indicatore disponibile mostra che il numero di quelle presenti in Italia è in progressivo e costante aumento. Le specie esotiche introdotte progressivamente nel nostro Paese, dagli inizi del 1900, sono state più di 3.300, di cui 3.182 attualmente presenti. Di queste, oltre 1.600 sono specie animali, circa 1.500 sono vegetali (1/4 delle quali presenti non in maniera stabile), cui si aggiungono funghi, batteri e cromisti. Il numero medio di specie introdotte per anno è aumentato in modo esponenziale nel tempo, arrivando a 13 specie all'anno nel periodo 2010-2017<sup>65</sup>, anche se è probabile che il fenomeno sia sottostimato.



### Target per i quali non è stato possibile individuare alcun indicatore

**Target 2.5 - Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale**

Il Target è riferito al Protocollo di Nagoya sull'Accesso alle Risorse Genetiche e l'Equa Condivisione dei Benefici sottoscritto anche dall'Italia nel 2011 nel contesto della Convenzione per la diversità biologica. Il Protocollo è entrato in vigore nel 2014, ma l'Italia non lo ha ancora ratificato e non ha ancora adottato le misure stabilite a livello UE con il Regolamento n. 511/2014<sup>66</sup>. Di

conseguenza, il 24 gennaio 2019<sup>67</sup> nel “pacchetto infrazioni” la Commissione europea ha sollecitato l’Italia ad istituire una legislazione volta a designare l’Autorità responsabile per l’attuazione del Regolamento.

*Target 11.b - Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l’inclusione, l’efficienza delle risorse, la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l’implementazione, in linea con il “Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030”, la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli*

Il Report n. 1/2019 dell’Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile ASviS-Urban@it, pubblicato il 22 luglio scorso, relativamente al Target 11.b, letto in stretta relazione con il Goal 13, indica che<sup>68</sup> “Attualmente i comuni italiani che hanno aderito al *Covenant of mayors* sono 4.204, un numero molto elevato, dei quali 766 si sono impegnati a presentare anche un Piano di adattamento (*Mayors Adapt*). Dei 3.296 Piani di azione presentati, 440 sono dei Comuni impegnati anche all’adattamento, ma la natura di questi piani non è evidente”<sup>69</sup>.

La situazione italiana è caratterizzata dall’estrema frammentazione delle politiche di intervento in materia di riduzione del rischio da cambiamenti climatici e disastri naturali. Per superare tale situazione bisognerebbe realizzare “un coordinamento tra le diverse strutture competenti in materia di prevenzione e riduzione dei rischi dei disastri naturali: il Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri per la prevenzione del rischio sismico; il Dipartimento della Protezione civile, cui compete l’attuazione del Sendai framework for disaster risk reduction 2015-2030; il Ministero dell’Ambiente, cui compete la prevenzione del rischio idrogeologico e l’approvazione del “Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici” (PNACC); il Ministero per lo Sviluppo Economico, cui compete l’approvazione del “Piano nazionale integrato per l’energia e il clima” (PNIEC)<sup>70</sup>.

*Target 14.2 - Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo*

*per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi*

Il vigente assetto normativo (cfr. Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l’ambiente marino, recepita con il D.lgs. 190/2010), imponendo il raggiungimento nel 2020 del buono stato ecologico (GES, *Good environmental status*) per tutte le acque marine, è allineato sia al contenuto che alla scadenza temporale del Target 14.2. L’Italia è però carente nell’attuazione pratica, al punto che nell’ultima valutazione (luglio 2018) della Commissione europea sullo stato di avanzamento della Strategia marina<sup>71</sup>, viene raccomandato all’Italia di “colmare le carenze conoscitive sullo stato del mare e di definire meglio le relative metodologie”<sup>72</sup>.

*Target 14.6 - Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all’eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall’introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell’Organizzazione Mondiale del Commercio*

Nell’ultima edizione pubblicata del “Catalogo dei sussidi ambientali” (l’edizione relativa all’anno 2017, pubblicata nel luglio 2018<sup>73</sup>) sono classificati come sussidi ambientalmente dannosi (SAD) per la pesca:

- tra i sussidi indiretti, la riduzione della base imponibile ai fini IRPEF e IRES per le imprese che esercitano la pesca, per un ammontare di 7,5 milioni di euro nel 2017 e stimati in 6,1 nel 2018;
- tra i sussidi diretti di recente introduzione (non ancora quantificati economicamente), l’indennità giornaliera per i lavoratori dipendenti da imprese adibite alla pesca marittima nei periodi di fermo obbligatorio ed estensione della garanzia per i finanziamenti a favore delle imprese della pesca e dell’acquacoltura.

*Target 15.9 Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità*

Il Target prefigura la produzione di valutazioni ex-ante ed ex-post degli atti di pianificazione territoriale e delle strategie di sviluppo, anche dal punto di vista non finanziario. La misura riguarda la scala nazionale, così come Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni.

Per realizzare il Target 15.9, dovrebbe essere adottato un nuovo strumento normativo che integri gli strumenti di pianificazione finanziaria e di pianificazione del territorio, rafforzando i contenuti delle Valutazioni d'impatto ambientale (VIA) e Valutazione ambientale strategica (VAS) prescritti dal D.lgs. 152/2006. Lo strumento normativo dovrebbe poi essere integrato da linee guida relative a metodologie, indicatori, banche dati e modalità di misurazione e monitoraggio, in grado di fornire criteri omogenei tra le diverse amministrazioni e assicurare la condivisione-intercambio di dati e la collaborazione anche verticale tra i diversi livelli di governo.